



LUCA GINO CASTELLIN
E CHIARA CONTINISIO
(a cura di)

STUDIARE LA STORIA DEL PENSIERO POLITICO

Atti del convegno Aispp



Studiare la storia del pensiero politico

Atti del convegno Aispp 2024

A CURA DI
LUCA GINO CASTELLIN – CHIARA CONTINISIO



EDUCatt

Milano 2026

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

POLIDEMOS

Centro per lo studio della democrazia
e dei mutamenti politici



Associazione italiana di
**STORIA DEL
PENSIERO POLITICO**

© 2026 **EDUCatt** – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: <https://libri.educatt.online/>
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 979-12-5535-556-4

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt.

Questo volume è stato stampato nel mese di giugno 2026 presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano) su carta Fedrigoni Arcoset usomano certificata FSC®, di pura cellulosa ecologica E.C.F., utilizzando i caratteri ITC New Baskerville Std, Stone Sans Std, Berthold Akzidenz Grotesk e Times New Roman.

Polidemos (Centro per lo studio della democrazia e dei mutamenti politici) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore promuove e svolge ricerche sui mutamenti nei sistemi democratici, sulle trasformazioni nelle concezioni della democrazia e sulla dimensione internazionale della democrazia. Polidemos promuove la discussione sulla democrazia operando a più livelli: al livello della ricerca accademica, mediante ricerche originali sul tema dei mutamenti democratici, considerato da differenti prospettive disciplinari e con un'ottica multi-interdisciplinare; al livello della discussione pubblica, mediante prodotti editoriali ed eventi pubblici; al livello della più ampia divulgazione, disseminando i risultati delle proprie ricerche mediante iniziative rivolte a organizzazioni della società civile, insegnanti e cittadini interessati.

Polidemos (Center for the study of democracy and political change) of the Catholic University of the Sacred Heart promotes and carries out research on changes in democratic systems, on transformations in conceptions of democracy, and on the international dimension of democracy. Polidemos promotes the discussion of democracy by operating at multiple levels: at the level of academic research, through original research on the subject of democratic change, considered from different disciplinary perspectives and with a multi-interdisciplinary perspective; at the level of public discussion, through editorial products and public events; and at the level of the broadest discussion, disseminating the results of their research through initiatives aimed at civil society organizations, teachers and interested citizens.

Direttore / *Director*

Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato direttivo / *Steering Committee*

Barbara L. Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca G. Castellin (Università Cattolica del Sacro Cuore), Martino Mazzoleni (Università Cattolica del Sacro Cuore), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Aseri), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato editoriale / *Editorial Board*

Valerio Alfonso Bruno (Università Cattolica del Sacro Cuore), Antonio Campati (Università Cattolica del Sacro Cuore), Daniela Caterina (Huazhong University of Science and Technology), Samuele Mazzolini (Università Ca' Foscari Venezia)

Indice

<i>Prefazione</i> FRANCESCA RUSSO	11
I. Concetti, metodi, lessici del politico	
<i>Robin G. Collingwood. Studio sulla natura della storia</i> GIUSEPPE ABBONIZIO	19
<i>La storia del pensiero politico e la stagione dei diritti umani: questioni di metodo e orizzonti interpretativi</i> GIORGIA COSTANZO	31
<i>La categoria di genere nella storia del pensiero politico: una questione metodologica</i> LAURA MITAROTONDO	43
<i>Classificare e combinare i concetti politici. L'analisi morfologica di Michael Freeden</i> MAURIZIO SERIO	57
<i>Émigré scholars negli Stati Uniti d'America: Arnold Brecht e l'elaborazione di una scientific political theory</i> NICOLETTA STRADAIOLI	69

*Antonio Gramsci nell'archivio di Norberto Bobbio: analisi
sul metodo e i concetti* 83
GIACOMO TARASCIO

*Razza e razzismo nella costruzione della modernità globale.
Spunti per una riflessione* 95
STEFANO VISENTIN

*Il potere nell'ombra. Appunti per la storia del concetto di
manipolazione* 111
DAMIANO PALANO

II. Libertà, illibertà, democrazia

L'antistatalismo libertario di Albert Jay Nock 131
ARIANNA LIUTI

*Il confine tra libertà e odio. Costituzione, femminismo
e hate speech nel pensiero libertario di Nadine Strossen* 143
GRETA MASTROIANNI GRECO

*Ayn Rand: l'individualismo radicale di una radicale per il
capitalismo* 155
DIANA THERMES

*Repubblicanesimo e democrazia nella leadership americana:
Thomas Jefferson e Abraham Lincoln* 167
GIUSEPPE BOTTARO

*Nicholas Wiseman e la questione politica della libertà
in Gran Bretagna* 179
MAURO BUSCEMI

Indice

<i>Riflessioni intorno a populismo, carisma e democrazia</i> FURIO FERRARESI	191
<i>Charles Dunoyer e l'autogoverno come tendenza e come fine</i> CARLO MARSONET	203
<p>III. Donne, femminismi, rivoluzione</p>	
<i>Simone de Beauvoir rivoluzionaria</i> PAOLA CATTANI	215
<i>L'ambiguo realismo di Margaret Cavendish</i> ANNALISA CERON	229
<i>Contro il donchisciottismo. L'antifascismo "crepuscolare" di Anna Kuliscioff</i> CALOGERO LANERI	241
<i>Le donne cattoliche del Novecento e la costruzione della democrazia</i> MARIA CHIARA MATTESINI	253
<i>L'utopia fourierista nel pensiero di Zoé Gatti de Gamond (1806-1854)</i> FIORENZA TARICONE	269
<i>Segreto del potere e trasparenza dei corpi femminili: discorsi critici femministi</i> STEFANIA MAZZONE	285
<i>Sense and sensibility. Un'ipotesi di lettura della differenza tra i sessi in Mary Wollstonecraft</i> CHIARA CONTINISIO	297

IV. Ordine politico, repubblicanesimo, modernità

- Niceta Coniata narratore politico?* 315
ANDREA CATANZARO
- Il cielo della (teologia) politica di Egidio Romano* 327
MELISSA GIANNETTA
- Innovazione e conservazione: il realismo politico trasformativo di Machiavelli* 339
MICHELE FILIPPINI
- Machiavelli e la gratitudine pubblica repubblicana. Una teoria politico-istituzionale per il bene comune* 351
DIEGO LAZZARICH
- Machiavellismo, riformismo e tradizione repubblicana: il Discorso sopra il riordinare la repubblica di Siena di Donato Giannotti* 361
FRANCESCA RUSSO
- Il potere civile nella prima età moderna: da Vitoria a Grozio* 373
ANTONIO DEL VECCHIO

V. Segreto, trasparenza, forme del potere

- Su segretezza e trasparenza in età moderna e contemporanea. Itinerari di storia del pensiero politico* 387
ALESSANDRO ARIENZO
- Il segretario nel Cinquecento italiano: tra segretezza e nuove competenze* 399
GIOVAN GIUSEPPE MONTI

Indice

Lo specchio deformato della trasparenza. Tracce per una storia della governamentalità algoritmica 411
PIETRO SEBASTIANELLI

Le società segrete: teoria della trasparenza e prassi della segretezza 427
GIORGIO VOLPE

VI. Nazione, culture politiche, pensiero politico italiano

Il nazionalismo di sinistra: il caso della Catalunya 439
GIORGIO BARBERIS

L'euroscetticismo di sinistra: autori, tendenze, idee politiche 453
STEFANO QUIRICO

Il giovane Capograssi. L'autorità come mediazione e la crisi dello Stato liberale 465
LUCA BASILE

Manzoni e la critica della Rivoluzione francese 479
GABRIELE CARLETTI

Autonomia universitaria e pedagogia civile: la lezione dimenticata di Vittorio Emanuele Orlando 491
LEONE MELILLO

VII. Utopie, distopie, immaginazione politica

Distopie diasporiche. Il "Grande Altro" ne Il Campo dei Santi di Jean Raspail 507
ANNA DI BELLO

<i>Le origini distopiche del concetto di meritocrazia e le sue forme contemporanee</i>	519
ALESSANDRO DIVIDUS	
<i>Una distopia leggera: Il diritto di voto secondo Isaac Asimov</i>	533
MAURIZIO GRIFFO	
<i>Da Il Padrone del mondo a L'Alba di tutto. Per una lettura politica dei romanzi di R.H. Benson</i>	545
CARLO MORGANTI	
<i>Sulla 'speculative fiction', il tempo, lo spazio e altre questioni</i>	557
ANGELO ARCIERO	

VIII. Guerra, ordine internazionale,
crisi della modernità politica

<i>Benjamin Constant: progresso e relazioni internazionali</i>	577
FRANCESCO RASCHI	
<i>Il realismo politico e la bomba. Morgenthau, Niebuhr e la rivoluzione termonucleare</i>	591
LUCA GINO CASTELLIN	
<i>Coscienza e AI nella concezione quantistica della "seity" secondo Federico Faggin</i>	603
CORRADO MALANDRINO	

Il potere civile nella prima età moderna: da Vitoria a Grozio

ANTONIO DEL VECCHIO*

1. Nel tentativo di aggiungere un personale tassello al quadro di insieme degli studi in corso nell'ambito della nostra disciplina in Italia, dei problemi che ci stiamo attualmente ponendo e degli approcci che utilizziamo per affrontarli, in questo contributo vorrei esporre alcune linee di ricerca *in fieri*, partendo da alcune tematiche che avevo già toccato in un articolo già uscito alla fine del 2023¹ per poi delineare una pista che sto iniziando ora a seguire e che progetto di portare avanti nel prossimo futuro. Prenderò dunque il rischio di presentare – senza pretese di completezza, visti i limiti di spazio – alcune riflessioni provvisorie sulla teorizzazione del potere civile (*potestas civilis*) tra il XVI e l'inizio del XVII secolo all'incrocio tra discorso politico, giuridico e teologico e sulla peculiarità di questa nozione, che vorrei poi sviluppare più in dettaglio in ulteriori studi.

Sebbene il titolo del mio intervento vada – in ordine cronologico – da Vitoria a Grozio, la mia esposizione sarà in realtà rovesciata: prenderò le mosse dal pensiero del giurista

* Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

¹ A. Del Vecchio, *La «prima productio» di una consociazione piena e perfetta. Società politica e potere in Grozio*, in «Storia del pensiero politico», XII, 2023, n. 3, pp. 391-408.

olandese per andare a ritroso verso Vitoria e la Seconda Scolastica. Il motivo di questa inversione risiede nel fatto che il mio interesse per i temi di cui tratterò è nato ancora una volta dalla frequentazione dei testi di Grozio. Dopo aver affrontato il suo pensiero internazionale e la sua concezione del diritto e della guerra attraverso una prospettiva legata ai dibattiti più recenti sulla dimensione globale della modernità, sulla colonizzazione e sulla costruzione di specifici spazi politici e delle loro relazioni², nell'articolo che ho menzionato sopra mi sono concentrato in modo più specifico sulle coordinate teoriche e sulle categorie alla base della riflessione groziana sulla comunità politica e sul potere con cui essa si governa. Le posizioni del giurista sono infatti state spesso interpretate alla luce della concettualità e delle logiche propriamente moderne legate alla sovranità, allo Stato, alla rappresentanza, allo schema teorico del contratto come fondamento dell'ordine e della forma politica. Ritengo tuttavia che, sebbene sia certamente corretto connettere l'autore del *De iure belli ac pacis* all'emergere dell'esperienza storica moderna e alle sue sfide – lo sviluppo della statualità e degli equilibri che sarebbero stati sanciti di lì a poco con le Paci di Vestfalia, la «rivoluzione spaziale» e la creazione

² A. Del Vecchio, *Territories of War: A Spatial Reading of Grotius' Ius Belli* in «History of Political Thought», 44, 2023, n. 3, i cui temi sono poi stati ripresi nel mio contributo, intitolato *Guerra e geografie del potere in Grozio*, in P. Butti de Lima, F. Tuccari (a cura di), *Forme e culture della guerra*, Bologna, Il Mulino, 2025, pp. 131-146; A. Del Vecchio, *La qualificazione degli spazi giuridici nel "De iure belli ac pacis" di Ugo Grozio* in «Ars Interpretandi», 29, 2024, n. 2, pp. 13-28. In generale questi articoli recenti avevano sviluppato e aggiornato i temi della mia monografia intitolata *La legge nell'oceano. Ugo Grozio e le origini dello spazio politico moderno*, Bologna, Il Mulino, 2021.

di un sistema globale di scambi e accumulazione³ –, occorra nondimeno tener conto della specificità del lessico e degli argomenti presenti nei suoi testi, che sono in larga parte quelli della tradizione e della cultura aristotelica e scolastica del suo tempo.

2. Come è noto, Grozio riteneva che le comunità, il potere e le leggi civili nascessero da un accordo di associazione o di soggezione, attraverso il quale gli uomini si sarebbero impegnati «a conformarsi a quanto stabilito dalla maggioranza del gruppo o a coloro ai quali è stato conferito il potere»⁴. L'istituzione volontaria e in linea di principio consensuale di molteplici società civili all'interno della società universale del genere umano non appariva però ai suoi occhi una produzione artificiale di ordine a partire da una condizione di disordine, ma come un modo per articolare e garantire in modo più efficace una realtà intersoggettiva già orientata verso la giuridicità. Leggi e istituti come i tribunali sono stati creati perché una moltitudine di individui autonomi e di per sé deboli potessero disporre di una forza comune per meglio difendersi dalla possibile sopraffazione dei più forti e per «rendere più agevole l'applicazione del diritto»⁵, ma il desiderio di società e la necessità di stabilire una «reciproca alleanza» con gli altri sono conaturati agli esseri umani e alla loro razionalità, sono moralmente necessari e al massimo coadiuvati e occasionati dall'utilità e dal bisogno⁶. Natura e politica erano in questo senso

³ Per una sintetica collocazione in questa prospettiva, cfr. C. Galli, *Prefazione* a U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. I, a cura di C. Galli e A. Del Vecchio, Napoli, IISF Press, 2023, pp. XI-XXIII.

⁴ U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. I, cit., *Prolegomeni*, § XV, p. 16.

⁵ Ivi, *Prolegomeni*, § XIX, p. 18.

⁶ Ivi, *Prolegomeni*, § XVI, pp. 16-17.

poste in continuità, nella misura in cui, dando forma al creato, Dio stesso aveva voluto che la preservazione degli esseri umani fosse impossibile al di fuori di un orizzonte di socialità, di comunicazione e di riconoscimento reciproco dei diritti di ciascuno, nel quale si colloca anche la *civitas* – definita aristotelicamente come «unione perfetta di uomini liberi»⁷ – che deve necessariamente godere di un potere vincolante e superiore a quello dei singoli per poter essere pienamente autosufficiente e perseguire gli scopi per i quali è istituita.

Su questa base, l'esistenza di un sommo potere costituiva per Grozio il «vincolo per mezzo del quale si mantiene unita la cosa pubblica»⁸. È tuttavia importante osservare che questa concezione era ancora lontana dal modello hobbesiano di un *pactum unionis* in cui l'unità dei molti dipende esclusivamente dalla generazione e dall'autorizzazione conferita a un sovrano. Benché infatti il *summum imperium* groziano sia essenziale alla *civitas* e la sua costituzione sembri andare di pari passo con l'associazione dei molti in un solo corpo politico, esso è definito come *prima productio* della *consociatio* e non come sua condizione di possibilità. Non a caso il giurista sembra intravedere nella «consociazione in base alla quale una pluralità di capifamiglia convengono in un popolo e in una comunità politica» e si autogovernano secondo il principio di maggioranza una sorta di forma originaria di associazione politica⁹, anche se ciò non implicava che i governanti dovessero dipendere dai governati o dal popolo¹⁰. Di fatto, soprattutto nel *De iure belli ac pacis*, la comunità politica appare essenzialmente come attore, più o meno passivo, di una *translatio imperii* che può essere anche

⁷ Ivi, lib. I, cap. I, § 14, p. 56.

⁸ U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. II, cit., lib. II, cap. IX, § 3, p. 215.

⁹ Ivi, lib. II, cap. V, § 23, p. 127.

¹⁰ U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. I, cit., lib. I, cap. III, § 8, p. 133.

totale e irreversibile – e su questo c'è una differenza fondamentale rispetto alle opere repubblicane giovanili, come il *De iure praedae*, in cui la *potestas civilis* era più esplicitamente concepita come un potere collettivo dell'intera comunità, della *respublica* costruita attraverso un accordo tra i molti, e poi delegato a istituzioni e magistrati vincolati ad amministrarlo per il bene comune¹¹. Cionondimeno, anche nello schema del *De iure belli ac pacis*, i governati restavano una parte in linea di principio distinta dai governanti, ed era proprio questo che permetteva a Grozio di ritenere che ad esempio una comunità politica potesse dirsi *perfecta*, e dunque autonoma e autosufficiente, anche nel caso in cui condivideva il proprio sovrano con altre comunità – ad esempio in virtù di un'unione dinastica –, oppure che un *populus* restasse tale finché permaneva una continuità di vincoli giuridici e di spirito.

L'idea che la *respublica* possiede un potere originario dal quale nascerebbe quello dei governanti, che può essere più o meno limitato a seconda dei casi e che dunque «risiede nel re come nel capo», ma tuttavia «rimane nel popolo come in quel tutto di cui il capo è una parte»¹², risaliva indietro nel passato – ai dibattiti sulla *lex regia de imperio*, al costituzionalismo e al conciliarismo medievale, ad autori come Gerson o Almain, e ancora prima a Marsilio – e aveva conosciuto una sorta di nuovo revival con la Scolastica Spagnola. Grozio aveva facilmente presente questi antecedenti, a partire da Vitoria, Soto, Vázquez, Suárez, che erano da lui ampiamente conosciuti e citati.

Nel *De iure belli ac pacis*, in realtà, non li si trova necessariamente menzionati in modo diretto nei passi in cui vengono

¹¹ Cfr. U. Grozio, *De iure praedae commentarius*, ed. H.G. Hamaker, Den Haag, M. Nijhoff, 1868, p. 25 ss.

¹² U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. II, cit., lib. II, cap. IX, § 8, p. 221.

tematizzate l'origine, la natura e le funzioni del potere politico. Il riferimento al *De potestate civili* di Vitoria era ad esempio utilizzato per affermare che il metodo più naturale e originario per ordinare le attività comuni di coloro che si sono uniti in società è il principio di maggioranza¹³, oppure per trattare la questione di quanto possa essere opportuno lasciar vigere temporaneamente i comandi di un usurpatore¹⁴, ma la maggior parte delle citazioni del domenicano spagnolo presenti nel capolavoro groziano provenivano – come è facile intuire – dal *De iure belli* e dal *De indis*; Vázquez era qui spesso menzionato con notevoli riserve critiche. Diverso però è il caso del *De iure praedae*. Qui infatti Vitoria era esplicitamente richiamato (insieme a Covarrubias) nel secondo capitolo e nel tredicesimo per corroborare la tesi che la *potestas civilis*, che si esprime nelle leggi e nei tribunali, risiede nella *respublica*, la quale risulta naturalmente e originariamente titolata a governare se stessa e i propri affari secondo il bene comune¹⁵. Vázquez era citato, con approvazione, per spiegare che il principe serve alla comunità e non viceversa; che la *respublica* può esistere anche senza un principe e dunque quest'ultimo può essere revocato se rifiuta di comportarsi secondo giustizia nei confronti del proprio popolo¹⁶. Il potere dei governanti, incluso il potere di far guerra, afferma Grozio sempre appoggiandosi a Vázquez, è creato dalla comunità politica di cui sono mandatari. Ma questi sono solo alcuni esempi, perché nel *De iure praedae* le citazioni di Vázquez in particolare sono moltissime, non soltanto sul terreno della concezione del potere civile, ma anche su quello dello *ius gentium* e della libertà dei mari.

¹³ Cfr. Ivi, lib. II, cap. V, § 17, p. 122.

¹⁴ Cfr. U. Grozio, *Il diritto di guerra e di pace*, vol. I, lib. I, cap. IV, § 15, p. 213.

¹⁵ Cfr. U. Grozio, *De jure praedae*, cit., p. 25; p. 269.

¹⁶ Cfr. Ivi, p. 274; p. 281; p. 284.

3. Posso a questo punto abbandonare Grozio e muovere verso i suoi predecessori scolastici, ma anche verso la pista di ricerca ancora *in fieri* che avevo menzionato all'inizio e che si concentra proprio sulla prima *relectio* politica di Vitoria, tenuta nel 1528 e intitolata *De potestate civili*. Si tratta di un testo che, per quanto breve, ha in qualche modo gettato le basi per la tematizzazione vitoriana dello *ius gentium* e dello *ius belli* e più in generale per la riflessione politica della Scuola di Salamanca che poi sarebbe pervenuta fino a Grozio e in particolare al Grozio dei testi repubblicani¹⁷.

Vitoria inizia sottolineando il ruolo e l'importanza della teologia, con un'affermazione celebre, alla quale avrebbe polemicamente risposto qualche decennio più tardi Alberico Gentili: «*Officium ac munus teologi tam late patent ut nullum argumentum, nulla disputatio, nullus locus alienus videatur a theologica professione ac instituto*»¹⁸. Anche se lo scopo del domenicano era senz'altro quello di stabilire su un piano teologico e metafisico i fondamenti della vita politica, la sua posizione era lontana dall'essere teocratica; al contrario riusciva a conferire alla politica una propria fondamentale autonomia proprio intrecciando Dio con la natura e le sue intrinseche finalità. Gli esseri umani, singolarmente fragili, deboli e privi di strumenti di difesa, non possono preservarsi se non affidandosi alla ragione, che li spinge verso l'istituzione di società nelle quali essi possono prestarsi un indispensabile aiuto reciproco, portando su di sé i fardelli degli altri, e sviluppare pienamente le facoltà

¹⁷ Si veda su questo anche M. Van Gelderen, *From Domingo de Soto to Hugo Grotius: Theories of Monarchy and Civil Power in Spanish and Dutch Political Thought* in «Il pensiero politico», 32, 1999, n. 2, pp. 186-205.

¹⁸ F. De Vitoria, *De potestate civili*, in Id. *Relecciones jurídicas y teológicas*, edición crítica usando los manuscritos y con nueva versión española, vol. I, a cura di A. Osuna Fernández-Largo et al, Salamanca, Sanesteban editorial, 2017, p. 82.

e le virtù che connotano l'umanità. In questo senso la *civitas* può essere definita come «naturalissima communicationem naturaeque convenientissimam»¹⁹; essa non è frutto di convenzione o di invenzione umana, «non est inventum commentumve humano, neque inter artificata numerandum»²⁰. La politica ha dunque un fondamento e una finalità naturali, ma al tempo stesso proviene anche da Dio – esiste «iure naturali seu divino»²¹ –, nella misura in cui, in quanto creatore di una natura che ha reso gli esseri umani bisognosi di società, Dio ne è la causa efficiente. Ma siccome le comunità politiche non possono reggersi senza gerarchie e senza governanti, anche il potere di questi ultimi ha in Dio la propria causa efficiente e non potrebbe essere abolito neppure con il consenso di tutti i governati. L'esistenza di una forza ordinatrice e di chiare asimmetrie di potere tra chi governa e chi è governato era per Vitoria necessaria e benefica, dal momento che «si [...] omnes aequales essent et nullius potestatis subiecti [...] necessario distraheretur respublica dissolvereturque civitas»²².

Tuttavia, Vitoria ammetteva che per natura nessun essere umano ha più potere di un altro: «priusquam homines in civitatibus convenirent, nemo erat aliis superior» e dunque «non est cur in ipso coetu et conventu civili quisquam super alios sibi potestatem vindicaret»²³. Ne consegue che la comunità politica deve avere in quanto tale un potere originario per poter raggiungere gli scopi per cui è stata istituita. Ecco dunque che la *potestas civilis* appare innanzitutto come un potere che precede logicamente le forme specifiche di governo e che ha un

¹⁹ Ivi, p. 102.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Ivi, p. 106.

²² Ivi, p. 104.

²³ Ivi, p. 108.

carattere naturale: come afferma Vitoria «oportet quod ipsa respublica et potestas condendi ius sit ante ius positivum»²⁴. Tale potere scaturisce dalla stessa dinamica dell'associazione, che genera qualcosa in più della somma del potere dei singoli – il corpo collettivo della *civitas* per Vitoria deve necessariamente possedere quella forza superiore e vincolante che nessuno ha su nessun altro prima dell'associazione, e anche un diritto di vita o di morte che i singoli non possiedono né possono possedere in quanto tali – ed è conferito da Dio stesso alla *respublica*, ma mediatamente – attraverso la natura – dunque non dipende dalla Grazia, né dalla fede religiosa, né dalla Chiesa. Nel *De potestate civili* vengono in questo senso già delineati i presupposti che avrebbero consentito al domenicano di difendere, almeno sulla carta, il diritto dei popoli nativi del Nuovo Mondo all'autonomia un decennio dopo nel *De indis*: la naturalità della società e del suo potere comporta già che esistano più comunità politiche dotate del diritto all'auto-governo.

In questa prima *relectio*, Vitoria mantiene tuttavia una posizione che è stata facilmente considerata ambivalente²⁵, dal momento che continuava ad affermare che sebbene «haec potestas et auctoritas sit primo et per se in ipsa republica», tuttavia «eadem auctoritas est in principibus et magistratibus, quibus respublica vices suas et munimenta commisit»²⁶. Vi era, per dirla in altri termini, un doppio binario: da un lato il potere originario è conferito da Dio alla comunità politica, dall'altro anche il potere dei governanti proveniva da Dio, nella misura in cui è necessario all'ordine e all'amministrazione della

²⁴ Ivi, p. 110.

²⁵ Si veda ad esempio B. Tierney, *L'idea dei diritti naturali: diritti naturali, legge naturale e diritto canonico 1150-1625* (1997), Bologna, Il Mulino, 2002, p. 418 e ss.

²⁶ F. de Vitoria, *De potestate civili*, cit. p. 110.

comunità e non vi possono dunque essere due *potestates* distinte e concorrenti, «una regia, alia communitatis»²⁷. In questo senso, il potere dei re e dei magistrati doveva poggiare necessariamente sul consenso dal popolo, poiché anche se la forma di governo e i governanti sono scelti dalla comunità, quest'ultima «in regem non potestatem, sed propria auctoritatem transfert»²⁸, esattamente come in un conclave i vescovi non trasferiscono il proprio potere al papa, che governa invece per diritto divino.

Era questa una soluzione che permetteva di sostenere senza riserve un potere monarchico indirizzato verso l'assolutismo, delegittimando ogni possibile resistenza popolare, che tuttavia lo stesso Vitoria avrebbe in qualche misura sfumato a partire dalla successiva *Relectio de potestate ecclesiae prior* e che sarebbe rimasta in qualche misura isolata – almeno fino al Grozio del *De iure belli ac pacis*, ugualmente interessato a limitare il più possibile ogni possibilità di appello al diritto di resistenza nei confronti dei poteri costituiti. Gli autori successivi – a partire da Soto, fino ad arrivare a Suárez, passando per Vázquez, Azpilcueta, Molina e molti altri pensatori, anche al di fuori del contesto strettamente spagnolo e scolastico – avrebbero infatti proseguito su questa linea di pensiero, continuando a concepire la *civitas* come prodotto dell'inclinazione umana alla socialità e come sede di un potere originario e naturale e riflettendo sui meccanismi di traslazione del potere e di designazione dei governanti. Talvolta sarebbero state sviluppate proprio le implicazioni più radicali di questa teoria e della nozione del potere civile – ponendo l'accento sui limiti che la necessità di perseguire il bene comune del popolo che li avrebbe consensualmente delegati poneva ai governanti –, in altri casi ad essere

²⁷ Ivi, p. 120.

²⁸ *Ibidem*.

enfattizzate sarebbero state invece le più accentratrici e verticali dell'*imperium*.

In questo dibattito della prima età moderna la storiografia successiva avrebbe visto uno dei punti di avvio decisivi per lo sviluppo delle moderne teorie dei diritti naturali, dell'idea di sovranità popolare e di limitazione costituzionale del potere che sarebbero poi rimasti centrali anche nelle democrazie contemporanee²⁹. Tuttavia, queste teorie meritano di essere studiate e comprese come qualcosa di diverso da un semplice passaggio intermedio verso il pensiero moderno: occorre analizzarle nella loro specificità, facendo riferimento al particolare orizzonte di senso, ai quadri concettuali e alle esigenze storiche in cui furono originariamente concepite – che non sarebbero state le stesse dei classici della teoria politica moderna *dopo* Grozio – e portando alla luce la ricchezza di prospettive e soluzioni sul rapporto tra natura, diritto, potere e società che esse ancora offrono agli studiosi.

²⁹ Come esempio tra i diversi possibili, Q. Skinner, *Foundations of Modern Political Thought*, vol. 2: *The Age of Reformation*, Cambridge University Press, 1978, in particolare nella sezione sul costituzionalismo e la Controriforma.

POLIDEMOS

CENTRO PER LO STUDIO DELLA DEMOCRAZIA E DEI MUTAMENTI POLITICI
CENTER FOR THE STUDY OF DEMOCRACY AND POLITICAL CHANGE

Volumi pubblicati / Book Series

1. Damiano Palano (ed.), *State of Emergency. Italian Democracy in Times of Pandemic* (2022)
2. Damiano Palano, *Towards a Bubble Democracy? Notes for a Theoretical Framework* (2022)
3. Antonio Campati and Damiano Palano (eds.), *Democracy and Disintermediation. A Dangerous Relationship* (2022)
4. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *Populism and Far-Right. Trends in Europe* (2022)
5. Damiano Palano (a cura di) *Il futuro capovolto. Per una mappa degli immaginari distopici del XXI secolo* (2022)
6. Brunetta Baldi, Giulio Citroni, Martino Mazzoleni, *PNRR e Città Metropolitane. La sfida dei Piani Urbani Integrati* (2023)
7. Cristina Bon (ed.), *Utopian Visions, Dystopic Realities. Multidisciplinary Reflections on Contemporary Challenges* (2023)
8. Marta Postigo, Gabriella Silvestrini, Mauro Simonazzi (eds.), *Constitutional Democracy and the Challenges of Anti-Liberalism. Lessons from Experience* (2023)
9. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *On Tradition, Common Sense and Conspiracies. Strategies and Insights of the Contemporary Far Right* (2024)

10. Samuele Mazzolini (ed.), *Latin America at a Glance. Recent Political and Electoral Trends* (2024)
11. Antonio Campati (ed.), *Illiberal Trends. Democracies under Pressure* (2024)
12. Damiano Palano (a cura di), *Il futuro della democrazia italiana. Politica e società al tempo del governo Meloni* (2024)
13. Sabina de Silva (ed.), *The Use of Culture in Modern Conflicts and Political Competition: An Insight from Ukraine and the Western Balkans* (2024)
14. Valerio Alfonso Bruno and Daniela Caterina (eds.), *The Italian Right Today. Narratives, Ideologies, Policies* (2024)
15. Raimondo Neironi, *All in the Family. Political Dynasties and the Failed Fantasies of Electoral Democracy in the Philippines* (2025)
16. Valerio Alfonso Bruno (ed.), *Europe and America. Latest News on Radical Politics* (2025)
17. Asia Marcantoni (ed.), *Understanding Chinese Politics in the 21st Century: Democracy, Society, and Strategic Ambitions* (2026)
18. Emidio Diodato, Leo Goretti, Veronica Strina (eds.), *Sport and International Politics in the Changing World Order* (2026)
19. Luca Gino Castellin, Chiara Continisio (ed.), *Studiare la storia del pensiero politico. Atti del convegno Aispp 2024* (2026)

Cosa significa studiare la storia del pensiero politico oggi? I saggi raccolti in questo volume offrono una risposta ampia e articolata, restituendo il panorama delle ricerche in corso nella comunità degli storici e delle storiche del pensiero politico in Italia. Essi costituiscono gli Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana di Storia del pensiero politico (AISPP), svoltosi a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel settembre 2024. Le otto sezioni tematiche percorrono un arco che va dalla riflessione metodologica sui concetti e i lessici del politico alle questioni di libertà e democrazia, dallo studio delle trasformazioni del pensiero femminista alle indagini sull'ordine politico tra età medievale e modernità, dalle forme del segreto e della trasparenza nell'esercizio del potere alle culture politiche della nazione, fino all'immaginazione politica nelle sue tensioni tra utopia e distopia e ai grandi interrogativi sulla guerra, sull'ordine internazionale e sulla crisi della modernità. Ne emerge una disciplina vitale, capace di tenere insieme rigore filologico e sensibilità teorica, fedeltà ai testi e attenzione ai contesti, analisi del canone e apertura verso figure e problemi a lungo trascurati. Una disciplina che, proprio nell'ampiezza dei suoi interessi, rivendica la propria irriducibile rilevanza per comprendere il presente.

Luca Gino Castellin è professore associato di Storia del pensiero politico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. I suoi principali interessi di ricerca comprendono lo studio della storia del pensiero politico internazionale in età moderna e contemporanea e l'analisi teorica dei differenti modelli interpretativi della politica internazionale. Tra i suoi lavori: *Ascesa e declino delle civiltà. La teoria delle macro-trasformazioni politiche di Arnold J. Toynbee* (Vita e Pensiero, 2010); *Il realista delle distanze. Reinhold Niebuhr e la politica internazionale* (Rubbettino, 2014); *Società e anarchia. La "English School" e il pensiero politico internazionale* (Carocci, 2018); *Sotto un cielo vuoto. Il realismo politico nella storia del pensiero internazionale* (Le Monnier, 2022).

Chiara Continisio è professoressa associata di Storia del pensiero politico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si occupa di dottrine politiche dei secoli compresi fra il Rinascimento e la "crisi della coscienza europea", in particolare, del dibattito sulla ragion di stato, le virtù politiche e la prudenza, i modelli di sovranità femminile e la rappresentazione del potere delle donne, e ha dedicato diversi studi ad alcune figure importanti del panorama europeo, da Botero a Muratori, passando per Valeriano Castiglione, Scipione Ammirato e Federico Borromeo. Studia, inoltre, il pensiero politico femminile e femminista, nella fattispecie di Anna Maria Nozzoni e Mary Wollstonecraft, alla quale ha dedicato la sua ultima monografia: *Mary Wollstonecraft, Pensieri sull'educazione delle figlie*, Introduzione e cura di C. Continisio (2024).



Associazione italiana di
**STORIA DEL
PENSIERO POLITICO**

STUDIARE LA STORIA DEL PENSIERO POLITICO

Atti del convegno Aisp

LUCA GINO CASTELLIN E CHIARA CONTINISIO (A CURA DI)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: libri.educatt.online

ISBN: 979-12-5535-556-4



euro 45,00